



Un anno fa avveniva l'attentato terroristico in cui persero la vita 19 italiani

Nassiriya, un dolore ancora vivo

E' trascorso un anno dall'attentato di Nassiriya, una strage che ha causato 19 morti tra carabinieri, militari dell'Esercito e civili. Questa la cronaca dell'attacco terroristico: sono le 10.40 (le 8.40 in Italia) del 12 novembre 2003 quando un camion sfonda la recinzione della sede della missione Msu (Multinational Specialized Unit) dei carabinieri a Nassiriya, aprendo un varco ad un'autobomba che esplose subito dopo. E' una strage: muoiono 12 militari dell'Arma, cinque militari dell'Esercito e due civili. La base Maestratale, che ospita il personale dell'unità di manovra del Reggimento carabinieri della Msu, è ridotta a uno scheletro di cemento. Tutt'intorno solo macerie, dove c'era l'autobomba non rimane che un cratere profondo otto metri.

In conseguenza dell'esplosione dell'autobomba muoiono anche nove iracheni, mentre i feriti italiani sono diciotto. I funerali delle vittime dell'attentato vengono celebrati sei giorni più tardi, il 18 novembre, nella basilica di San Paolo, alla presenza di tutte le più alte cariche dello Stato. E' il giorno (proclamato il lutto nazionale) in cui l'Italia rende omaggio alle vittime della strage. La funzione religiosa è officiata dal cardinale Camillo Ruini. Le salme dei morti di Nassiriya giungono nella Basilica di San Paolo scortati da 40 corazzieri a cavallo. Il Paese si stringe intorno ai familiari delle vittime: alla camera ardente allestita al Vittoriano sono centinaia di migliaia gli italiani che manifestano solidarietà con la loro presenza, lasciando un fiore ai piedi della scalinata dell'Altare della Patria.

"Il sacrificio di questi nostri fratelli - dice Ruini nell'omelia pronunciata nel corso dei funerali - è di esempio e di monito per tutti noi. Non fuggiremo dinanzi ai terroristi assassini, anzi li fronteggeremo con tutto il coraggio, l'energia e la determinazione di cui siamo capaci. Non li odieremo, anzi non ci stancheremo di sforzarci di far loro capire che tutto l'impegno dell'Italia, compreso il suo coinvolgimento militare è orientato a salvaguardare e a promuovere una convivenza umana in cui ci siano spazio e dignità per ogni popolo, cultura e religione". La strage di Nassiriya ha rappresentato il più grave attentato contro i militari italiani in Iraq, ma nei mesi successivi si sono verificati molti altri momenti di tensione: le pattuglie della missione Antica Babilonia sono state fatte oggetto numerose volte di atti ostili da parte delle milizie di guerriglieri che si oppongono alla presenza militare straniera nel Paese. I soldati italiani hanno dovuto sostenere conflitti a fuoco sia a Nassiriya che in altre zone della provincia di Dhi Qar, l'area di competenza del contingente italiano. Particolarmente turbolenta, e teatro di diversi episodi, la zona di Shuq-ash-Shuyuk.

Il 10 marzo viene ferito un carabiniere nel corso di una sparatoria a Nassiriya. Tra gli episodi più cruenti da registrare nel corso dell'anno, la cosiddetta "batta-

glia dei ponti", scontro armato con i miliziani sciiti legati a Moqtada Al Sadr per il controllo dei ponti sull'Eufrate, che il 6 aprile causa il ferimento di undici bersaglieri. Coinvolti nel conflitto a fuoco gli uomini della Task Force Eleven, circa 500 militari intervenuti per ripristinare l'ordine pubblico. I bersaglieri italiani vengono fatti oggetto di colpi d'arma da fuoco e rispondono con le armi in dotazione. Tra il 2 e il 3 maggio altri episodi, uno dei quali coinvolge anche il comandante del contingente, generale Gianmarco Chiarini: un mezzo di pattuglia sul quale viaggia l'ufficiale italiano è fatto oggetto di colpi di arma da fuoco da parte di un gruppo di assalitori. I militari italiani rispondono al fuoco.

Nella notte tra il 6 e il 7 maggio quattro colpi di mortaio esplodono nelle vicinanze della sede della Cpa, l'autorità provvisoria di governo. Tra il 14 e il 16 dello stesso mese, nuova violenta fiammata di scontri: prese di mira con razzi Rpg e colpi di mortaio la base White Horse, la base Libeccio e la sede della Cpa di Nassiriya, bersagliata dai miliziani appostati nel vicino ospedale cittadino. Matteo Vanzan, 23 anni, lagu-

nare del Reggimento Serenissima, viene colpito da una scheggia di mortaio all'arteria femorale. Ricoverato in ospedale, muore nonostante un disperato intervento chirurgico nelle prime ore della mattina del 17 maggio.

Il 5 giugno convogli militari italiani vengono attaccati per due volte nella stessa giornata nei dintorni di Nassiriya. Contro i soldati di Antica Babilonia, che scortano un convoglio di cooperazione civile-militare impegnato nella ristrutturazione di un edificio scolastico e di una struttura veterinaria, vengono esplosi in tutto cinque razzi Rpg. Il 10 giugno esplose un ordigno nelle vicinanze di una pattuglia di Lagunari, senza provocare feriti. Il 25 giugno vengono esplosi colpi di arma da fuoco contro gli elicotteri italiani in Iraq. Presi di mira due Ab412 dell'Esercito Italiano in servizio di perlustrazione notturna a trenta chilometri da Nassiriya. L'attacco non provoca danni ai mezzi né feriti, gli elicotteri si allontanano dalla zona degli spari senza riportare danni e senza rispondere al fuoco.

Il 29 luglio ancora scontri a fuoco ed attacchi contro i militari dell'Esercito e i Carabinieri. Gruppi di miliziani attaccano i militari italiani nella zona dei ponti sull'Eufrate. Un ordigno esplose a Nassiriya nelle vicinanze di una base della polizia locale. Contro gli italiani vengono esplosi colpi di arma portatile, kalashnikov e razzi Rpg. I miliziani coinvolti sono in tutto una trentina, divisi in due gruppi. Tra il 5 e il 6 agosto, nuovi, violenti scontri armati con i miliziani. Alla fine, dopo due giorni di attacchi, si arriva ad un accordo per il cessate il fuoco. Gli italiani si allontanano temporaneamente dalla zona di contatto, intorno ai pon-



ti sull'Eufrate, per permettere ai miliziani armati di lasciare la città. Nel pieno degli scontri a fuoco, alle 4.26 della notte tra il 5 e il 6, i militari italiani intimano l'alt a un veicolo che procede a forte velocità in direzione dei ponti. Dato che la vettura continua ad avanzare, i soldati fanno fuoco e l'automobile esplode. Probabile quindi che il veicolo fosse imbottito di esplosivo. Nelle ore successive la situazione resta tesissima, con ripetuti scontri a fuoco, fino all'intesa raggiunta per la tregua.

L'11 agosto una pattuglia formata da quattro mezzi blindati dei Carabinieri della Msu (Multinational specialized unit) e da due mezzi della polizia irachena viene attaccata mentre svolge un servizio di perlustrazione nella zona sud di Nassiriya. Contro i blindati sono esplosi due razzi Rpg e vengono sparate alcune raffiche di fucile mitragliatore. Non si registrano feriti tra i militari italiani. Il giorno successivo, ancora tensione: i miliziani esplodono razzi, colpi di mortaio e raffiche di kalashnikov all'indirizzo di una pattuglia in perlustrazione dei Carabinieri e di un posto di controllo nella zona a sud di Nassiriya. Ancora scontri il

17 agosto: cinque razzi vengono sparati contro una pattuglia italiana, feriti tre carabinieri. Anche nelle ultime settimane nella provincia di Dhi Qar si sono verificati sporadici attacchi, segno che l'attività dei militari in tutta l'area di competenza richiede sempre la massima attenzione: il 7 settembre viene attaccato un check point nei pressi del quale staziona una pattuglia italiana. Prese di mira due squadre di fucilieri del 66mo reggimento aeromobile della task force Desert Five.

L'8 ottobre una pattuglia italiana è colpita da "fuoco amico", centrata da colpi esplosivi dalla mitragliatrice di un mezzo blindato del contingente rumeno. Due soldati rimangono feriti in modo non grave. Nella stessa giornata, esplode un ordigno a poca distanza da una pattuglia di carabinieri, una seconda bomba viene disattivata dagli artificieri italiani. Il 12 ottobre esplode un ordigno nei pressi di un ospedale pediatrico alla periferia sud di Nassiriya mentre sta transitando una pattuglia formata dalla Guardia nazionale repubblicana portoghese della task force Msu guidata dai carabinieri. Un militare portoghese riporta lievi ferite.

